

XIV Giornata ecumenica del Dialogo cristiano-islamico Comunità "La Collina" - Serdiana 29 OTTOBRE 2015

"CRISTIANI E MUSULMANI: DALL'ACCOGLIENZA ALLA CONVIVENZA PACIFICA"

«L'ospite è colui che ti porta la benedizione, anche la moltiplicazione del cibo: se tu condividi si moltiplica»; «Nella casa dove non entrano gli ospiti non entrano gli angeli» ((hadith, detti musulmani).

«La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità» (Papa Francesco, Laudato si').



Silenzio

Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto (Levitico 19,34).

Per amore nutrono il povero, l'orfano e il prigioniero e poi dicono: noi vi nutriamo per il volto di Dio, non aspettiamo da voi compenso né gratitudine. Dio farà trovare loro la frescura e la gioia (Corano 79, 8-9).

Accogliere lo straniero, nel nome dell'unico Dio (dal Documento sull'accoglienza dei rifugiati, Religions for Peace, Vienna 21 novembre 2013).

Un valore centrale della mia fede è accogliere lo straniero, il rifugiato, lo sfollato, l'altro. Io tratterò loro come vorrei essere trattato io stesso. E inviterò gli altri, compresi i leader della mia comunità religiosa, a fare lo stesso. Insieme con le autorità religiose, con le organizzazioni confessionali e le comunità di coscienza del mondo affermo: Io accoglierò lo straniero.

Silenzio

Silenzio

La mia fede insegna che la compassione, la misericordia, l'amore e l'ospitalità sono per tutti: chi è nato nel mio Paese e lo straniero, il membro della mia comunità e chi è appena arrivato. *Silenzio*

Ricorderò ai membri della mia comunità che tutti siamo considerati «stranieri» da qualche parte, che dobbiamo trattare lo straniero nella nostra comunità come vorremmo essere trattati noi stessi, e che dobbiamo sfidare l'intolleranza. Ricorderò alle altre persone nella mia comunità che nessuno lascia la propria casa senza una ragione: alcuni fuggono da persecuzione, violenza o sfruttamento; altri a causa di disastri naturali; e altri spinti dal desiderio di cercare una vita migliore per la propria famiglia.

Offrirò ospitalità allo straniero, poiché ciò porta benedizione sulla comunità, sulla famiglia, sullo straniero e su me stesso. Rispetterò e onorerò il fatto che lo straniero possa essere di una fede diversa o avere convinzioni diverse della mia o da quelle di altri membri della mia comunità. Rispetterò il diritto dello straniero di praticare la sua fede con libertà. Cercherò di creare spazi in cui egli possa esercitare liberamente il proprio culto. Parlerò della mia fede senza disprezzare né mettere in ridicolo la fede di altri.

Silenzio

Prenderò apertamente posizione per promuovere la giustizia verso lo straniero, così come faccio per gli altri membri della mia comunità. Quando vedrò ostilità verso lo straniero nella mia comunità, che sia a parole o con i fatti, non la ignorerò, ma mi impegnerò per stabilire un dialogo e facilitare la pace. *Silenzio*



Allah Akbar (Al-Fatihah, Sura aprente 1:1-7)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso: Lode sia a Dio, il Signore di tutte le creature, il Compassionevole, il Misericordioso, Padrone del Giorno del Giudizio! Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto.

Guidaci sulla retta via la via di coloro che hai colmato di grazia, con i quali non sei in collera, che non sono perduti!

Padre nostro che sei nei cieli...(Matteo 6, 9-11)



Appello per la XIV Giornata ecumenica del dialogo cristiano islamico del 27 ottobre 2015

Cristiani e musulmani: dall'accoglienza alla convivenza pacifica

Cristiani e musulmani, lo diciamo da sempre, hanno profonde radici comuni. Già lo scorso anno ne abbiamo indicato due, quelli della misericordia e della compassione. Islam e cristianesimo, di più, sono religioni di pace.

E per costruire un mondo di pace c'è bisogno che le due religioni mondiali maggioritarie, che sono l'islam ed il cristianesimo, sappiano riscoprire le comuni radici di pace in tutte le loro molteplici declinazioni, fra cui quest'anno vogliamo indicare alle comunità cristiane e musulmane, come tema per la quattordicesima giornata ecumenica del dialogo cristiano islamico del 27 ottobre 2015, quelle dell'accoglienza dello straniero, del rifugiato, dell'aiuto ai poveri, agli ultimi della società, per costruire la convivenza pacifica, che abbiamo sintetizzato in : «Cristiani e musulmani: dall'accoglienza alla convivenza pacifica». I nostri rispettivi testi sacri dicono parole chiare su tale aspetto, checchè ne dicano coloro che vorrebbero piegare sia l'islam che il cristianesimo alla logica della guerra.

Questo crediamo possa essere la strada per costruire una società libera dal terrore della guerra nucleare, dalla paura continua di qualsiasi essere umano diverso da noi, riscoprendo la comune umanità, il comune bisogno di accoglienza e di vivere pacificamente, come figli e figlie dell'unica Madre Terra che ci ospita. La ricca e opulenta Europa ed il cosiddetto "occidente", non potranno assolversi dalle proprie gravissime colpe nei confronti dei popoli che hanno depredato delle loro risorse e che hanno costretto a subire la guerra e poi a fuggire e a divenire profughi, se non fermando la vendita degli armamenti, che sostengono la guerra e producono milioni di profughi, e ponendo fine alla depredazione delle risorse dei popoli africani, asiatici o sudamericani. Chi vuole pace per se dovrà imparare a dare pace agli altri. E questo lo si potrà fare riscoprendo le vere radici comuni alle religioni monoteiste, ad islam, cristianesimo ed ebraismo, che sono l'accoglienza, l'ospitalità, la misericordia, la pace, perché "la terrà è di Dio" e nessuno ha il diritto di dichiararla propria e sfruttarla a proprio uso e consumo.

Uomini e donne di pace cercasi.



Con un fraterno augurio di shalom, salaam, pace Il Comitato Organizzatore Roma, 25 giugno 2015